LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 22 LUNEDÌ 22 GENNAIO 1912 UDINE Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Le nostre navi da guerra

in Tripolitania e in Cirenaica.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Roma, 18 gennaio 1912.

(*Espigi*). — Mentre da tutta Italia e dall'estero si elogia la grandiosità e la potenza della nostra flotta e si rilevano i molti e grandi atti di valore compiuti dal nostro esercito e dalla nostra marina in Tripolitania e in Cirenaica, non credo privo d'interesse l'inviarvi la cronistoria di quelle navi che più particolarmente contribuirono finora al trionfo delle nostre armi.

Comincierò da una di quelle navi che proprio in questi ultimi giorni ha fatto parlare di sè per essersi coperta di gloria:

L'incrociatore - torpediniera Piemonte

Fu varato il 23 agosto 1888. Fu costruito dalla ditta Armstrong, Mitchell e C. di Newastle on Tyne. Ha una potenza di 12197 cavalli indacati. Passò in armamento l'8 agosto del 1889. Fu la prima nostra nave armata con cannoni Armstrong a tiro celere ed era allora il più veloce dei nostri incrociatori protetti.

Il 5 ottobre lasciò le acque inglesi e giunse a Spezia dopo 9 giorni di viaggio, travagliato nel golfo di Guascagna da un violento fortunale durante il quale ebbe occasione di mostrare le sue buone qualità nautiche.

Entrò subito a far parte della prima divisione della squadra permanente e con essa, dopo avere ricevuto a Spezia il 9 marzo 1890 la bandiera di combattimento offertagli dalle signore piemontesi, si recò nell'aprile a Tolone per ossequiare il Presidente della Repubblica francese.

Prese parte alle esercitazioni navali con l'intera squadra e dopo la traversata da Gaeta a Spezia, eseguita alla metà di ottobre, fece una diligente perlustrazione lungo la costa tirrenica alla ricerca della sventurata torpediniera *105*. Il 5 gennaio 1891 mentre trovavasi ormeggiata a Genova, scoppiava in quel posto un violento incendio. Senza indugio venne sbarcata dal *Piemonte* una comandata di marinai, la quale si unì a quella delle altre nostre navi da guerra presenti in rada e tutte salvarono buona parte del cotone americano che bruciava, evitando che il fuoco si propagasse.

Il 1 ottobre 1892 entrò a far parte della divisione destinata a recarsi a Cadige per l'inaugurazione del monumento a Colombo.

Nel 1.o dicembre 1893 cessò di appartenere alla squadra permanente e il 1.o luglio dell'anno successivo venne inviato sulle coste orientali d'Africa.

Ai primi di novembre trasportava in libertà a Merka dieci individui arrestati dalla *Staffetta* perchè creduti autori dell'assassinio del tenente di vascello Maurizio Talmone; imbarcava inoltre il capitano Antonio Cecchi, regio console generale a Zanzibar; fu incaricato di coadiuvare il comandante Rebandi nell'innalzare il nostro vessillo nelle acque dell'oceano Indiano e di rendersi conto esatto del vero stato delle cose lungo la costa della Somalia per un definitivo assetto di quei territori del nostro protettorato. Visitò Alula, Obbia, Italia, Marsceik, Mogadiscio, Merka, Brava.

Aggregato poi alla squadra attiva dimorò, dal dicembre 1895 al febbraio del successivo anno, nelle acque del Levante, e nel maggio venne distaccato a Candia onde proteggere quella colonia italiana durante i moti insurrezionali.

Rimpatriato alla fine di giugno, due mesi più tardi salpò pel Brasile, ove erano avvenuti disordini. Giunto a Rio-Janeiro, il 22 ottobre una commissione di ufficiali e marinai del *Piemonte* si recò al cimitero di Isola Grande per compiere un atto di onoranza dovuto alla memoria dei 117 caduti dalla febbre gialla sulla *Lombardia*. Da Rio Janeiro il *Piemonte* mosse pel Plata ove rimase fino al 22 febbraio 1897, a causa dei torbidi esistenti nella repubblica dell'Uruguay, quindi fece ritorno in patria.

Alla metà del luglio 1898 mosse da Spezia per compiere una speciale missione a Madera. Giunto a Lisbona, ufficiali ed equipaggio contribuirono efficacemente a estinguere un grande incendio scoppiato in una fabbrica di prodotti chimici in quella città, per il che quel Consiglio Comunale manifestò in seduta pubblica plaudenti unanimi ringraziamenti.

Il 13 gennaio 1899 andò a raggiungere le Repubblica di San Salvador ov'era stato chiamato per la protezione dei nostri cannazionali.

Destinato poi nei mari della Cina dovette lasciare le acque americane sul finire del marzo, e toccando Acapulco, Honolulu, Gokoliama, Nagafaki e Shanghai il 31 luglio diede fondo a Chefoo. Rimase pressochè stazionario in questo fino allo scorcio dell'ottobre; indi passò a Taku e a Hong-Kong, ove il 18 Novembre ricevette ordine di rimpatriare. Giunse a Venezia il 12 gennaio 1900.

Contro i pirati

Sul finire del settembre 1902, venne inviato nelle acque della Cina con istruzione di dirigere una azione militare che il governo aveva in animo di spiegare per reprimere la pirateria nel Mar Rosso. Scopo di tale azione era di fiaccare la temerità e la cupidigia dei pirati principali, d'impadronirsi delle loro armi e dei loro sambuchi, e, qualora non si fosse riusciti a ciò, fare atto di rappresaglia nei luoghi di abituale dimora di quella infesta gente, così contro i capi come contro le popolazioni stesse che li appoggiavano. E poichè le autorità dello Yemen sottoponevano con angherie di ingiustificate imposte i sambuchi eritrei, il comandante del *Piemonte*, capitano di fregata Gaetano Arnone, veniva investito della facoltà di intimare a quelle autorità turche la restituzione delle tasse indebitamente percepite e di procedere quindi ad una dimostrazione navale sulla costa arabica del mar Rosso, minacciando castighi ove gli intendimenti suoi venissero frustati.

Giunto a Hodeida l'Arnone, giudicando opportuno che i padroni delle terre dove si esercitava la pirateria agissero primi per aver così un giustificato motivo di reprimerla, richiese l'intervento turco, e con lodevole fermezza giunse a ottenere la dichiarazione che le milizie ottomane si sarebbero recate a Medi, centro principale dei pirati, per eseguirvi un'azione militare onde arrestare e punire pirati e complici. Quando poi vide che alle promesse non seguiva l'azione, che anzi quelle autorità tergiversavano a tedio, il comandante inviò un *ultimatum* minacciando di farla finita col bombardare, in uno con Hodeida, Medi e Khor Uahla.

Le autorità turche non esitarono oltre, e a bordo del *Piemonte* salì, insieme ad un magistrato dello Yemen, un colonnello con milizie turche. Il nostro incrociatore si recò allora unitamente all'incrociatore-torpediniera *Caprera* e all'avviso *Galileo*, di fronte a Medi. Mentre i soldati ottomani dovevano agire per terra, la nostra forza navale doveva battere quel covo di pirati dal mare.

Ma poichè la configurazione della costa disseminata da banchi rendeva malagevole la manovra delle navi da guerra, che erano altrimenti obbligate ad ancorare a notevole distanza dalla costa, fu organizzata una squadriglia composta di una lancia del *Piemonte* e dei sambuchi *Gazzella*, *Antilope* e *Piccolo Galileo*, equipaggiati da militi italiani ed ascari. La squadriglia venne affidata al tenente di vascello Filippo Camperio, secondo ufficiale del *Piemonte*, con istruzioni di fare uscire dal canale di Khor i sambuchi che vi erano ancorati, di impossessarsene e di affondare quelli che opponessero resistenza, catturandone gli equipaggi.

Il Camperio il 28 ottobre diede fondo con la piccola squadriglia a circa 700 metri dalla punta settentrionale dell'isola Khor Medi e a poca distanza dalla costa del continente. Mentre però egli si preparava a sbarazzare il terreno circostante da possibili tiragliatori imboscati, da un punto dell'isola partirono alcuni colpi d'arma da fuoco, per cui un marinaio scelto, mortalmente ferito al capo, esalava l'ultimo respiro mentre veniva premurosamente trasportato sul *Piemonte*; anche due dei nostri ascari furono gravemente feriti, uno dei quali morì poco dopo.

L'ufficiale ordinò allora vivo e continuo fuoco senza però poter scoprire la provenienza dei tiri nemici. L'effetto materiale e morale fu pertanto efficacissimo perchè la fucileria dei pirati diminuì d'intensità e a poco a poco venne a cessare.

Si deve al portamento energico del Camperio se l'intera spedizione potè essere messa fuori di tiro con minime perdite e se riuscì a fare strage del nemico, malgrado che esso si trovasse in numero stragrande situato in posizione vantaggiosissima.

Convinto dell'impossibilità d'impossessarsi dalla parte del mare dei sambuchi piratici e non volendo esporsi a perdere altri uomini, il comandante del *Piemonte* Arnone, dopo che ebbe fatta cessare l'azione coercitiva del Camperio, impose ai turchi l'obbligo di consegnargli quelle navicelle e di far pagare dagli abitanti di Medi 6500 tallari quale indennizzo dovuto alle famiglie dei morti.

Ma le tentennanti autorità locali cercarono di sottrarsi agli impegni presi a tale riguardo, e allora l'Arnone il 31 ottobre iniziò, con le navi sotto i suoi ordini, un nuovo bombardamento di Medi, per effetto del quale rimasero colpiti mortalmente 250 indigeni e distrutte circa 500 capanne.

E così finì la truculenta lega con piena soddisfazione del nostro governo. Il *Piemonte* recatosi a Hodeida, raccomandata che ebbe a quelle autorità la sorte degli italiani ivi residenti, si diresse a Massaua e di là proseguì per la Cina, ove giunse il 17 gennaio 1903. Dopo avere compiute varie missioni così sulle coste cinesi come in quelle coreane e giapponesi, il 23 aprile 1904 cessava di appartenere alla divisione oceanica.

Oggi trovasi di nuovo nel Mar Rosso ove pochi giorni or sono, a Konfuda insieme al *Garibaldino* e all'*Artigliere*, distrusse la flottiglia turca rendendo così un altro segnalato servizio e grande onore alla nostra patria.

Cronaca Provinciale

SANTA MARIA LA LONGA

Per i nostri soldati.

Anche in questo Comune, ad iniziativa della Giunta Municipale, si è costituito un Comitato comprendente i consiglieri comunali, i sacerdoti del luogo ed autorevoli e volonterose persone allo scopo santo di raccogliere le oblazioni per lenire in qualche modo le conseguenze della guerra in Libia.

Le sottoscrizioni raggiunsero l'importo di lire 531.30 così ripartite per frazione: S. Maria L. 277 90; Meretto del Capitolo 130.10; Ronchettis 27.70; S. Stefano 37.15; Tissano 54.45 a cui aggiunte le L. 100 delle quali già deste notizia votate dal consiglio comunale a favore della Croce Rossa e lire 50 contributo personale di questo sindaco sig. Giuseppe Morelli-Rossi quale delegato della Croce Rossa, formano un totale di L. 681.30.

L'ammontare delle sottoscrizioni, per decisione del Comitato, come sopra, vanno così destinate: L. 175 alla Croce Rossa italiana, L. 175 al Comitato centrale presieduto da S. A. R. il duca d'Aosta, L. 181 30 al Comitato friulano di soccorso.

Al buon esito della sottoscrizione cooperò anche il Parroco di S. Maria che la raccomandò dall'altare, con parole vibranti di puro patrittismo, evocando le eroiche gesta dei nostri soldati.

Diamo ora l'elenco delle offerte:

S. Maria la Longa: Cap. Beltrandi e Signora 10 Plateo cav. Arnaldo 10, Marcotti cav. Raimondo 10, Turchetti cav. Carlo 10 Bearzi Adelardo 15, Matellon Antonio 5, Malisani Olivo 5, Don Fiorenzo Venturini, Parroco 10, Bonini Giacomo 5, Roiatti Romano 4, Danielis Fratelli 5, Paviotti Giuseppe 1, Sdrigotti Luigi 1, Milocco Valentino 1, Macoratti Domenico 1.50, Colitti Luigi 0.50, Teronzani Giuseppe 0.10 Paviotti Ermenegildo 0.50 Paviotti Girardo 1, De Marco Antonio 0.15, Paviotti Domenico 1, Ponton Angelo 1, Maron Giuseppe 0.50, Zorzini Giuseppe 0.57 Ciotti Luigi 10 Marcuzzi Giovanni 1, Macoratti Venanzio 1, Bosco Maria 0.50, Mocchiutti Gio. Batta 0.50, Milocco Angelo 0.50, Cecotti Gio. Batta 0.20, Dorigo Gio. Batta 0.40, Tel Luigi 0.60, Savorgnan Primo 1, Damiani Luigi 1, Menon Maria 0.30, Orgnani Maria 0.50, Mattioni Riccardo 1, Zorzenon Giuseppe 1, Pontoni Antonio 2, Pontoni Alessandro 1.60, Missio Luigi 0.50, Pontoni Lucia 0.20, Cesiaracco Giovanni 0.50, Tempo Antonio 2, Passon Alberto 0.35, Spangaro Giovanni 0.10, Bonutti Luigi 0.50, Martelossi Giacomo 1, Fabris Vittorio 1, Bergagna Mario 1, Cicattini Luigi 1, Bolzicco Gio. Battista 0.25, Tonini Giuseppe 0.20, Colorichio Ammilcare 1, Bolzicco Giulio 0.50, Drigani Gio. 1, Toffano Antonio 1, Drigani fratelli 3, Pravisani Antonio 0.50, Fabris Luigi 0.40, Fabris Bortolomio 1, Scudotti Giuseppe 1, Moschion Gio. Batta 1, Fabris Francesco 4, Zorzenon Angelo 1, Fabbro Attilio 2, Burini Gio. Batta 1, Gasparutti Giovanni 1, De Nardo Antonio 1, Soà Giuseppe ricevitore dazio 1, Plaino Domenico 1.20, Rossi Giuseppe 1.50, Tempo Arnaldo 2, N. N. 4, Di Giusto Verginio 1, De Nardo Giovanni 0.50, Salvador Luigi 0.50, Nadalutti Antonio 0.50, Del Mestre Giovanni 0.40, Tel Caterina 0.30, Florio Anna 0.30, Orgnani Luigia 0.30, Voncini Giacomo 0.50, Tesoratti Giuseppe 0.40, Gardellini Antonio 0.65, De Nardo-Pellarini Maria 0.40, Buchini Giacomo 0.50, Missio Antonio 0.40, Malisani Giuseppe 0.50, Marcuzzi Carlo 0.30, De Campo Giovanni 1, Murador Antonio 2, Caisutti Pietro 1.50, Olivo Cesare 2, Macor Antonio 1, Fabris Antonio fu Giov. 1, Della Vedova Luigi 3, Burini Santo 5, Sclanzero Antonio 1, Passon fratelli 2, Buchin fratelli 5, Nin Gio. Batta 1, Gonano Anna 1, Nob. Elisa Nievo Zozzoli 20, Inservienti casa Zozzoli 5, Minin Gio. Batta 1, Nin Domenico 1.70, Mocchiutti fratelli 1, Zof Gio. Maria 2, Degano frat. 1, Pravisani Giovanni 1, Nadalutti fratelli 1, Turchetti fratelli 1, Cantin fratelli 1, Gon Luigi 1, Michellini Luigi 1, Bivi Pietro 1, Matellon Gio. Batta 2, Matellon Cesare 2, co. dott. Antonino di Colloredo Mels 10, Fabris Angelo 2, Miani Primo 1, Andriani Francesco 3, Moreale Giovanni 2, Mochiutti Francesco 1, Sdrigotti Giuseppe 1, Martinuzzi Pio 5, Menon Pietro 1, Ferigutti Leonardo 0.50, Bonutti Marco 0.80, Musuruana Pietro 0.50, Bolcin Antonio 0.60, Scuola cantorum di S. Maria 2.10, Operai ditta Bonini Giacomo 12.31, Scuole di S. Maria 9.59. Totale frazione di S. Maria La Longa L. 277.90.

Ronchettis: Vanni degli Onesti nobile Aldo 20, Bravo Sante 0.30, Valentinuzzi Luigi 0.60, Zoratti Pietro 0.30, Ziraldo Pietro 0.50, Gilon Isidoro 0.30, Famiglia Osso 2, Bulfoni fratelli 1, Bianchini Vincenzo 1, D'Antoni fratelli 1, Cosoratti Francesco 0.20, Cozzi Giuseppe 0.50. Totale frazione Ronchettis L. 27.70.

S. Stefano: Co. Orazio d'Arcano 10, Cirio Giovanni 3, Cirio Vittorio 3, Don Nicolò Berlai parroco 3, Turchetti Luigi 1, D'Odorico Antonio 2, Floreani Antonio 1.50, Novello Domenico 1.40, Stel Pietro 2, Paviotti Luigi 1, Tabacco fratelli 1, Roppa Antonio 1, Bosco Giuseppe 0.80, Govetto Marco 0.30, Cosatto Raimondo 0.60, Burello Bortolomio 0.05, Danielis Anna 0.30, Carnelos Tiziano 0.50, Livon Gio. Batta 0.80, Giabbai Regina 0.10, Miani Valentino 0.60, Dri Giuseppe 0.30, Berlai sorelle 0.50, Ponte Domenico 0.50. Totale frazione S. Stefano L. 37.15.

Moretto: Co. dott. Pio di Brazzà L. 50, Piazzi Lavinia 2, Piazzi Cesarina 2, Sclauzero Otello 1, Tech Bortolomiò 1, Strizzoli Santa 1, Iacuzzi Angelo 1.25, Comuzzi sac. Giovanni 2, Michellini Giovanni 1.25, Bernardis Carlo 0.60, Corubolo Giuseppe 0.40, Cesutti Valentino 0.50 Michellini Antonio 0.40, Ermacora Gio. Batta 0.40, Cescutti Davide 0.50, Boemo Pietro 1.25, Moretti Valentino 0.40, Maiolini fratelli 1, Paviotti Amadio 1, Bertossi Angelo 1, Ciani Agostino 1.20, Moschion Pietro 1, Fabris Nicolò 1, Padovan Giuseppe 3, Amm. Morelli De Rossi 20, Danielis cugini 1, Ponteili Francesco 1, Boeno Gio. Batta 1.25, Bochini Giuseppe 1.25, Savorgnan Giovanni 0.20, Fabbro Maria 0.20, Battistella Michele 0.60, Adamo Luigi 0.50, Valentinuzzi Rosa 0.20, Roga Angelo 0.50, Di Giusto Francesco 0.50, Dorigo Luigi 0.20, Valentinuzzi Gio. Batta 0.50, Monticolo Domenico 1.25, Zanuttini Giuseppe 1, Moretti fratelli 5, Caisutti Giuseppe 1, Condon Giuseppe 1, Golosetti Pietro 1.25, Visentin fratelli 2, Del Gos dott. Arturo 5, Martin Ferdinando 0.50, Missou Antonio 0.50, De Biasio Regina 0.30, Cosoratti Antonio 0.50, Costantini Giovanni 0.40, Zanuttini Edoardo 0.50 Zarzenon Luigi 0.85, De Biasio Angelo 0.50, Carlini Biagio 0.50, Forte Luigi 0.50, Bolzicco Maria 0.20, Moreale Francesco 0.20, Silverio Maria 0.20, Mauro Luigi 0.30 Macor Pascolino 0.10, Nonino Valentino 0.20, Valentinuzzi frate li 0.40, N. N. 0.50, Scuola di Moretto 1.40. Totale frazione di Moretto L. 130.10.

Frazione di Cissano: Grattoni Giuseppe 1.50, De Liva Massimo 1, Amm. Sig. Manrover 5, Michellini Cammillo 2, Bertoni fratelli 2, Dorigo Giuseppe 1, Vergolini Santo 1, Beltrame Antonio 1, Venier Francesco 1, Stocco Eliseo 1, Beltramini Francesco 1.50, Desinano Gio. Batta 1, Bon Pietro 1.50, Milocco Ferdinando 1, Visintini Valentino 1, Menossi fratelli 1, Destinano Agostino 1, Matellon Giacomo 1, De Lucia Antonio 1, Battilana Sac. G. B. 2, Desinano Ant. e Giuliano 1, Piano Antonio 2, De Nardo Italico 1.35, Maurini Giuseppe 2, Di Bernardo Antonio 1.20, Di Bernardo Angelo 1.50, Roppa Felice 2, De Nardo Giuseppe 1, Di Bernardo Gio. Batta 1, Bon Antonio 1, D'Odorico fratelli 2, Dorigo Massimigliano 1.50, Di Bernardo Giuseppe 0.80, Burello Bortolomio 0.10, Ferigutti Mesare 0.10, N. N. 20, Dorigo Giuseppe 0.40, Cucca Domenico 0.50, Pastorutti Giuseppe 0.50, De Lucia Francesco 0.60, Mazzoni Giuseppe 0.10, Cosatto Giuseppe 0.20, Dorigo Viani-Luigi 0.20, Torneo Vittorio 0.20, Dorigo Giacomo 0.50, Bergamasco Antonio 0.40, Milocco Qualtiero 0.50, Milocco Pietro 0.50, Dorigo Angelo 0.40, Messaglio Domenico 0.20, Mattellai Giovanni 0.5, Messaglio Gio. Batta 0.30, Scuola di Tissano 4.20 Totale frazione Tissano L. 58.45.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Società Operaia. — Sabato sera il Consiglio di questo sodalizio approvò il resoconto della gestione 1911, dopo che il segretario ebbe illustrate le cifre del bilancio, rilevando le maggiori spese straordinarie sostenute nel corso d'anno (sussidi straordinari, gratificazioni ai medici sanitari, beneficenza pro Tripoli, elargizioni per l'opera Un ballo in maschera ed altre).

Malgrado queste spese, il bilancio si chiude con un civanzo netto di L. 478.66.

Domenica 28 corr. si radunerà l'assemblea generale dei soci per l'approvazione del predetto bilancio, nella successiva, 4 febbraio seguiranno le elezioni parziali pel consiglio

Mercè il vivo interessamento della Presidenza, la biblioteca di lettura propria della Società oggi è un fatto compiuto, e fra non molto verrà aperta ai soci. Furono ordinati vari libri educativi e d'istruzione, ed altri di amena lettura; e la Biblioteca sarà anche associata a riviste e giornali.

PALMANOVA.

Onorare beneficando. Oblazioni fatte alla Congregazione di Carità per onorare la memoria della defunta Battistina Ronzoni.

Fratelli Ronzoni L. 50.00, Mantovani Giovanni 5, Pasqualis Antonio, Zorze D.r Vittorio, Marcuzzi Lucia, Geremia fratelli, Fabris Luigi, famiglia Tommasini, Merluzzi Lucia ved. Cressatti, Bepi Orlando, Gurisatti Valentino 2 ciascuno, Sommaggio Luigi, fratelli Dal Mestre, Colussi Luigi, Bert Ernesto, Marni Augusto, Desio Antonio, Brugger Antonio fu Osvaldo, Bernardinis Maria, Madussi Ferdinando, Facini Luigi, Serosoppi Francesco, Zanolini Giuseppe, Valentinuzzi Giuseppina ved. Pierucci, Nob. Catterina, Paciani ved. Bernardinis, Rugger Osvaldo, Santi Giuseppe, Candotti Orsola, Valpones Antonio, Zanolini Guglielmo L. 1, ciascuno, Rossini Libero, Clauzero Giuseppe, Orgnani Umberto, Molinaris Antonio, Mucelli Giovanni, Cini Cesare, famiglia Folledor, Zanolini Carlo, Eolin Angelo, Visentini Silvio, Tellini Giuseppe fu Natale, famiglia Cappa, Olivo Gino, Gaggia Riccardo, Pincher Sebastiano, Hiche Ida, Piantazola Giovanni, Tracanelli Tommaso, Orlando Lucia, Del Mondo Gino, Malisani Pietro fu Giuseppe, Miani Antonio, De Biasio Antonio, Zesis Merletta Orazio, Filatti Angelo, Rossini Leone, Hiche Rodolfo, Frategiani Demetrio, Bertossi D.r Giacomo, Bossi e Brunati, Anna ved. Buri, Serosoppi Rigonda, Sclauzero Cesare, Giuseppina ved. Fabris, Malisani Pietro fu Antonio, Zaina Maria ved. Tempo, Vacchini Maria ved. Roselli, Sguardo Giuseppe, Scarpa Fortunato, Gaspardis Giorgio, Zandonà D.r Ugo, Zandonà, D.r Tullio, Verzegnassi Luigi, Grafli Domenico, Contessa Vittoria Percotto ved. Antonini, Urdich Luigi cent.mi 50, ciascuno.

« All'Asilo Infantile « Regina Margherita » D.r Giuseppe Comessatti L. 2, Tami D.r Ascanio 1, Treleani Guido 1, Vidal Eugenio 1.

« Pro Ricreatorio » Buri Enrico 1.

« Al Comitato della « Dante Alighieri » D.r David Gaspardis L. 1, Rossi Pietro 1.

Veglione pro bandiera. — 21. Ieri sera al « Polemiteama » seguì il veglione indetto dall'Unione Operaia cooperativa, pro bandiera sociale. Quasi tutti i soci del sodalizio, presero parte alla festa che riuscì animatissima e gaia. Le danze, animate dall'abilità del direttore d'orchestra sig. G. Penzo, si protrassero fino alle 5 di questa mane.

FANNA

Denuncia per violenza. Dietro querela della parte lesa, è stato denunciato da carabinieri un noto macellaio di qui per violenza carnale.

Egli avrebbe attirato nel suo negozio una diciasettenne imponendole a forza le sue voglie.

La ragazza trovandosi ora in istato interessante ha tutto confessato ai genitori, che sporsero la denuncia.

TOLMEZZO.

Un incidente tra ufficiale e borghesi, al Teatro De Marchi.

(*Per telefono*, 22, ore 7.30) — Iersera, al Teatro De Marchi, affollatissimo, si svolgeva animata la veglia danzante: verso le 10.30, quando la festa aveva raggiunto il massimo brio, accadde un disgustoso incidente tra un ufficiale e due giovanotti borghesi.

Tra le coppie danzanti distinguevasi tale Luigi Lessanutti, giovane di 24 anni, il quale, forse un po' brillo, ballava con un certo modo, sguaiato, dando di cozzo contro gli altri rendendosi noiosamente molesto e sollevando proteste. Tutti erano seccatissimi, e il tenente sig. Coralli dell'8.o Alpini, il quale pure ballava, richiamò vivacemente il disturbatore.

Questi, piccato, rimbeccò l'ammonitore: ne nacque un alterco che fece sospendere la danza.

I due venivano alle mani, quando s'intromise un giovanotto, tale Eugenio Zugno d'anni 28 operaio, nativo di Treviso. Questi, prendendo le difese del Lessanutti, mise le mani addosso all'ufficiale che rispose menandogli un pugno sodo al naso.

Tutt'intorno s'era fatta gente; allo Zugno pioveva sangue dal naso. Intervennero i carabinieri che fecero uscire il ferito, mentre l'incidente chiudevasi e le danze erano riprese.

Sembra che la cosa avrà un seguito giudiziario.

SPILIMBERGO

Veglione pro Ospitale. — Giovedì venturo in sala Artini avrà luogo un veglione promosso dai giovani della leva 1892 a totale beneficio di questo Ospitale.

Si prevede un'incasso ingente anche perchè questo è il primo veglione di quest'anno.

Suonerà l'orchestra Cigaina.

Cronaca Pordenonese

L'assemblea della Ciclistica. — Questa sera fu tenuta l'assemblea della Ciclistica. Sono presenti quasi tutti i soci.

Il Presidente sig. Barazza espone il resoconto finanziario 1912 e giustifica le cause dei mancati festeggiamenti. Fa palese le critiche condizioni della società, che non permisero di prendere in seria considerazione la serata pel veglione annuale al Sociale. Presenta poi le dimissioni dell'intero Consiglio, che sono accettate. Segue una laboriosa discussione in cui si finisce col desiderio di desistere pel momento dalle elezioni delle cariche e si nomina una commissione di 5 persone con mandati al Comitato e con lo scopo di riorganizzare e dare incremento alla società. La Commissione composta dai signori avv. Cencio Sellenati, rag. Leonardo Marini, rag. Lodovico Marpillero, sig. Cadin e sig. Gislon, dovrà rendere conto dell'opera propria entro il marzo venturo.

La festa di S. Agnese. 21. — Come tutti gli anni anche questo ha avuto la caratteristica festa di S. Agnese, che è stata anche una festa di sole dopo i rigidi e plumbei giorni della settimana.

I pordenonesi sono accorsi in numero straordinario e in allegre compagnie. Le giostre e gl'innumerevoli giuochi meccanici divertivano il pubblico e vuotavano le tasche. Non vi mancavano le caratteristiche *strologhesse* che erano accerchiate dai contadini pendenti dalle loro labbra per la fortuna; molti si allontanavano soddisfatti e contenti e con la sicurezza che il proprio futuro era svelato. Il *cantastorie* commoveva gli astanti con le gesta atroci dell'amico infedele; il suonatore rallegrava il pubblico con le canzoni più in voga e sentimentali; i venditori di dolci e frutta formavano la delizia dei bimbi che per riverbero costituivano la disperazione delle madri.

E non sono mancati i balli pubblici ove le coppie si slanciavano entusiaste nei vortici delle danze sconclusionate. Insomma una bella festicciuola che metteva l'allegria addosso e i danari in tasca agli speculatori.

I lamenti del pubblico. — Ne parlano tutti. Riflettano la pulizia stradale. Sarebbe desiderabile che la Piazza Cavour venisse pulita nelle ore del mattino e nel dopopranzo verso sera e non alle 13 precise, ora in cui tutta la popolazione è costretta ad attaversarla per recarsi al lavoro o per altro. Lo spazzino davvero è molto zelante; ma nell'esplicazione del suo mandato solleva nubi di polvere, molta della quale va a finire nei polmoni di chi passa; e non sono pochi. Giriamo il reclamo al Municipio.

Cronaca degli affari.

Il bilancio di un fallimento. Vi ho già annunciato che il Tribunostro, con sentenza del 6 corr. ha pronunciato il fallimento di Enrico Del Bianco, esercente un'officina meccanica in Azzano X. Il fallito presentò un bilancio, dal quale risulterebbe un attivo netto; e precisamente: macchinari 1, 4671 28; biciclette e accessori 400; mobilio 150; crediti 1386.64 all'attivo, contro 5754.65 al passive; così che ne risulterebbe un attivo netto di lire 853.24. Ma il realizzo delle attività in sede di fallimento convertirà senza dubbio l'attivo netto in un deficit.

Concordato. Nel concordato proposto dal signor Luigi Francescon ai suoi creditori sulla base del 20 per cento, furono raggiunte le maggioranze richieste dalla legge. I creditori chiesero i benefici di legge per il fallito.

PASIANO

Grande festa sociale a Rivarotta. — 21. Per ieri sera alle ore 8 1/4 un intraprendente Comitato aveva organizzato una festina da ballo di Società, diramando una infinità di inviti; alle ore 9 circa quasi tutti i ballerini, accorrendo anche dalle limitrofe frazioni, si trovarono puntuali al convegno pronti alla danza, ma sgraziatamente *nessuna* ballerina si presentò a far da dama ai galanti cavalieri, che dovettero dopo una bicchierata, ritornarsene a casa un po' seccati e un po' burlati.

Lode al solerte promotore.

Speriamo che ciò non abbia a ripetersi per le progettate feste di Cecchini.

Successori delle "Pagine Friulane„

sono il *Forumiuli*, rivista di scienze che si stampa a Gorizia; il *Bollettino* della Civica biblioteca e del Museo di Udine le *Memorie storiche Forogiuliesi*: tutte pubblicazioni, diremo così di carattere meno popolare, più elevato, più scientifico più cattedratico delle *Pagine*.. epperciò, forse, meno diffuse di quel che non sieno state queste nei loro bei tempi, quando erano vivi ed operosi i Marinelli, i Wolf, i Caprin, gli Joppi, i Baldissera, i Barnaba, i Gortani, gli Ostermann, i Grion, ed altri, assieme agli «ancora operanti» canonico Degani, Riccardo Pitteri, Elda Gianelli, Cesare Rossi. Nella Doria Cambon di Trieste, prof. Leicht, Pieri Corvatt, cav. dott. Braidotti, Anna Mander Cecchetti... E intorno a quel nobile gruppo, si univano altri ancora meno illustri, l'opera dei quali rendevano il periodico più vario più accessibile ai molti.

Ad ogni modo, « chi more el mondo lassa »; ed i successori delle *Pagine* che abbiamo ricordato più sopra meritano bene di vivere, e per la loro importanza intrinseca e per il fatto che offrono modo agli studiosi di far conoscere il passato del nostro Friuli, così poco noto ai Friulani stessi perchè l'ordinamento degli studi porta che si debba apprendere piuttosto la storia di popoli lontani o scomparsi oramai da secoli, che non la storia locale e di offrirci qualche lieta occasione di leggere cose nel morente nostro dialetto.

Per questo lato, il *Forumiuli* di Gorizia dovrebbe essere anzi più conosciuto, perchè appunto in esso accolgonsi di frequente versi friulani — del di qua e del di là; e vi si pubblicano studi sul dialetto. Nell'ultimo Nell'ultimo numero, per esempio, troviamo stampato illustrato e annotato da Giuseppe Vidossich « Un nuovo cimelio triestino », un componimento nell'antico dialetto di Trieste — avente, col dialetto di Muggia tante somiglianze — scritto per la consacrazione del vescovo Gaeiano de Buset di Fraistemberg; e troviamo del nostro collaboratore G. B. De Gasperi « Termini geografici dialettali della parlata friulana; e dell'egregio studioso Ugo Pellis « scosse etimologiche friulane al *Rew* del Meyer-Lubke; e notizie bibliografiche per il Friuli ed altri brevi articoli ed altre notizie.

Raccomandiamo tutte le pubblicazioni qui citate agli studiosi delle cose friulane.

Memorie storiche forogiuliesi.

Gravi e solenni nell'aspetto e in edizione veramente ricca e che fa onore alla Officina grafica dei fratelli Stagni di Cividale, abbiamo ricevuto i fascicoli 2-3 annata settima, di queste Memorie, divenute il periodico della Società Storica friulana. Eccone il sommario:

Michele Leicht, La gastaldia d'Antro; Gelio Cassi, Tre secoli di giurisdizione feudale in Latisana (1528 - 1806), *seguito a fine*; Giovanni Fabris, Un giureconsulto friulano del secolo XVI; Riccardo Della Torre, Un amico del Berni; Vincislao Boiani umanista cividalese del secolo XVI (con tavola); Luigi Suttina, Frammenti di un giornale degli anni 1696 - 1688; Pietro Siverio Leicht, Documenti e gesti sui feudi di Aviano e geonologia dei Policreti (*bibliografia*); il medesimo, S. Di Prampero, Napoleone in Friuli, 1797 - 1907 (*bibliografia*). Appunti e notizie varie.

Michele Leicht!... Il nome mi richiama alla mente la figura austera di quello studioso, che fu anch'esso tra i collaboratori delle *Pagine Friulane*. « I lettori » (così annota con reverente affetto il figlio prof. Pier Silverio, degno continuatore degli studi paterni) « troveranno in queste pa- « gine un frammento storico di mio « padre l'ultimo lavoro al quale attese « il reverendo uomo, mentre le sue « forze declinavano rapidamente... ».

Non è certo compito di un giornale politico di parlare diffusamente dei singoli lavori. Accenneremo soltanto che il co. Camillo Panciera di Zoppola — in appunti e notizie — parla della di Versuta, la quale poco lungi dal nuovo splendido e sereno tempio di S. Giovanni presso Casarsa, fra i silenzi dei campi, nella modesta contrada di Versuta, sta contendendo al tempo l'esistenza, ed implora, quasi vecchia mendica, il conforto e il soccorso della vita. E n'ha ragione, fors'anco per la sua storia, certo per quel tesoretto d'arte che in essa contenuto: la sua abside frescatata, quantunque guasta dal tempo e dagli uomini, è tuttavia ancora un'opera di molto interesse e valore, ma troppo poco conosciuta, troppo poco compresa, troppo poco visitata. » Il co. Panciera di Zoppola fa un'amorosa descrizione della vetusta chiesetta.

— Luigi Suttina ha assunto di approntare, per la collezione *Chartarum Italiae*, pubblicata dall'*Istituto storico italiano*, il *Regestum Tarvisium*, dove sarà compresa la menzione anche di documenti che direttamente o indirettamente riguardano il Friuli.

— Il prof. P. Leicht e Luigi Suttina stanno preparando per la nuova edizione dei Rerum Italicarum Scriptores, che si pubblica sotto la direzione del comm. V. Fiorini, la edizione delle cronache o vite dei patriarchi d'Aquileia, che occupano la prima parte del tomo XVI del Muratori.

— Ad una raccolta di Statuti rurali friulani anteriori al 1400 sta at-

tendendo Luigi Suttina, che vi riferirà gli statuti di Billerio. Buia, Castello, Cladecis, Cordovano, Faedis, Gemona, Maniago, Moggio, Montanars, S. Daniele, Spilimbergo e Tarcento. Detta raccolta comprenderà un volume delle *fonti per la storia d' Italia*, edite dall' Istituto Storico italiano.

PONTEBBA

Fiori d'arancio. — Ieri il sig. Luigi Rossetti, impiegato ferroviario, impalmava la gentile signorina Margherita Pittino, di Pietratagliata, maestra in Pontebba.

Agli sposi, auguri.

La veglia danzante a beneficio del Corpo Pompieri. — Ad onta della sorda guerra mossale per ragioni imprecisate ma che si riducono a pettegolezzi di campanile, la veglia detta dei Pompieri (annunciata con eleganti inviti stampati a Klagenfurt — oh! Italia senza artisti) riuscì magnifica. Non molti i convenuti, ma formati della èlite cittadina, tra cui correva cordiale e spontanea l' attesa e l' affiatamento. Notammo il sig. dott. Pietro Di Gaspero e gentile consorte, il Pretore di Moggio, il sindaco cav. Englaro e famiglia, sigg. Favaretti, Villani e signora, i novelli sposi Rossetti Pittino, sig. Calvi e brillanti signorine, sig. Biancheri e famiglia, sig. Attilio Stucoviz, brillantissimo, il sig. Feron e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Buona l'orchestra. Facevono servizio d' onore i nostri pompieri, in tenuta, con la rappresentanza dei pompieri austriaci.

La sala «sport», spendidamente arredata, presentava un colpo d' occhio magico. Le danze si mantennero fervidissime sino alle cinque del mattino.

Negli intermezzi ebbero lungo alcuni pittoreschi cotillons di circostanza: molto ammirato quello che figurava un ballo orientale: gli uomini in fez rosso, e le signore cammuffate da odalische; una vera attrazione. A mezza serata si passò al sorteggio dal premio dei pompieri. consistente in una magnifica statua di Roma, sormontata da un cristallo specchio. La sorte favorì il dott. Pietro Di Gaspero Rizzi, il quale generosamente offrì il dono per una asta benefica. L' asta venne bandita al miglior offerente, che si presentò nella persona del sempre brillante e munifico sig. Stucoviz.

La simpatica festicciola riuscì di somma soddisfazione tanto per gli organizzatori come per i convenuti.

Il servizio di buffet, diretto dal proprietario sig. Cappellaro, fu lodatissimo.

All'uscita dalla sala, alle 5, la orchestra suonò per le vie la marcia reale.

L' incasso lordo della serata fu di lire 250, che andranno devolute al corpo Pompieri.

MANIAGO

Nuovo giudice conciliatore. — Con decreto 12 gennaio corrente del primo presidente della R. Corte di appello di Venezia, il signor Garzoni Sante fu Mattia, nostro corrispondente, venne nominato giudice conciliatore in questo capoluogo.

All'egregio amico, le più vive congratulazioni per la onorifica nomina. La redazione si associa alle congratulazioni degli amici.

BUIA

Trattenimento educativo. — (Car.) Gentilmente invitati ci recammo a Madonna a vedere le rappresentazioni che si danno in quel teatrino, diretto dai molto reverendi don Bernardino e don Morgante. Il dramma storico «Seiano», fu dato con molta finezza d'arte, e sebbene i protagonisti siano dilettanti, pure notammo in quei giovanotti, una spigliatezza e un possesso di scena da meravigliare. Il teatro era gremito di popolo che applaudì a più riprese i bravi attori. Ci compiaciamo vivamente coi due sacerdoti pei successi ottenuti e più ancora per l'alto fine educativo e morale a cui si ispira la loro opera paziente e difficile.

TRASAGHIS

Bambina che si ustiona gravemente

e provoca un incendio

20. — Ierl'altro avvenne un doloroso fatto, nella frazione di Braulins. Un angioletto di bambina fu ridotta in fin di vita da gravissime ustioni riportate alla faccia alle natiche, in varie parti del corpo; ed un' intera famiglia poteva trovarsi sul lastrico, se non vi fosse stato il disinteressato soccorso dei terrazzani.

Verso le 15.30 la giovine sposa Luigia De Cecco con la propria figlia Orsola di 6 anni, si recava a far visita alla mamma.

La bambina, mentre le donne non si trovavano in cucina, s' appressò un po' troppo al fuoco, e le vesticciole divamparono.

La piccina si slanciò fuori della casa, in cerca della nonna; ma, esausta, cadde riversa su un mucchio di paglia posto sotto una tettoia. Il fuoco si comunicò, prima alla paglia e poi in un attimo alla tettoia.

Alle grida della piccina, ridotta in uno stato miserando, accorsero i famigliari e la popolazione di Braulins, che dopo aver prodigate le prime cure alla povera Sulinutt (Orsola), riuscivano ad isolare l' incendio che minacciava distruggere l' intero fabbricato.

Il danno si ridusse così a sole 500 lire circa, non coperto di asicurazione. La bambina è sempre in grave stato.

Il Convegno socialista Carnico a Villa Santina.

S'invita l'avv. Spinotti a dimettersi da Sindaco perchè possa concorrere al Parlamento.

Il trasloco del Lavoratore?

Ci scrivono da Villa Santina.

21. Oggi si svolse qui, nella sala sociale, il Convegno Socialista indetto dalla Sezione di Tolmezzo allo scopo di studiare e concretare il miglior modo perchè il Partito possa fare nuovi e decisivi passi nella nostra regione.

Al Convegno, che fu movimentato, certamente più di quanto i promotori si aspettavano, parteciparono invitati, circa duecento socialisti, in nome proprio o delegati dalle Sezioni e dei Circoli.

Per acclamazione fu nominato presidente il signor Severino Somma, consigliere di parte socialista alla Provincia per il mandamento di Tolmezzo.

Relatori dei temi posti all' ordine del giorno furono i signori Giovanni Cleva, segretario del Consorzio delle Cooperative di Lavoro di Tolmezzo e il dott. Arduino Burello.

Dopo poche parole di apertura, il Presidente concesse di parlare al relatore del primo tema signor Giovanni Cleva.

Questi, fatta con lucida parola una breve esposizione, sottopose al convegno lo schema dello statuto per la nuova Federazione Socialista Carnica.

La lettura sollevò qualche questione; ma infine, con lievi modificazioni, lo Statuto fu approvato, e la Federazione fra circoli ed enti socialisti della Carnia ormai è un fatto compiuto.

Terminata la discussione, prima di passare all'ordine del giorno, un delegato della sezione di Ampezzo, prese la parola per proporre al Convegno una deliberazione con la quale si obbligasse il Sindaco di Tolmezzo avv. R. Spinotti a dimettersi da Sindaco per trovarsi candidabile alle prossime elezioni politiche.

La proposta, discussa in tutti i sensi, fu infine approvata, e venne votato un ordine del giorno in cui, nel nome della disciplina di Partito, si deliberano le dimissioni di Spinotti da Sindaco di Tolmezzo.

L' avv. Spinotti, forse prevedendo la proposta non era intervenuto al Convegno.

Ebbe poi la parola sul secondo tema l' avvocato Burello, ma la sua proposta fatta al Convegno, di portare il *Lavoratore Friulano* a Tolmezzo, in considerazione che la Carnia è quella che più dà al giornale e che tuttavia il giornale non risponde ad essa come dovrebbe, sollevò obbiezioni anche feroci e simpatie diverse.

Il Relatore aveva chiuso proponendo al Convegno la nomina di un Comitato con l' incarico di studiare la questione e di riferirne fra un anno; ma o non fu ben compreso, o si volle per sistema combatterlo: la sua proposta, messa in votazione, pur essendo stata approvata a piena maggioranza determinò un alzata di scudi incolsulta da parte degli intervenuti dal Canal di Ampezzo (Collegio del dott. E. Piemonte); così che lo stesso proponente, ad evitare disgustosi strascichi, ritirò il suo ordine del giorno.

Così, tornata la calma tra i convenuti e al suono dell' inno dei Lavoratori, il Convegno fu dichiarato sciolto, senza che sul tema della propaganda, in causa della questione del giornale, si fosse potuto concludere nulla di pratico.

Come notizia di cronaca soggiungo che i convenuti furono accolti alla stazione dalla fanfara di Prato Carnico, la quale suonò anche per il ballo.

S. GIORGIO DI NOGARO

Bimbo ustionato. 20. Nella frazione di Malisana stamane verso le 9 nella casa di certo Zaninello, colono dei conti Corinaldi, bolliva, come al solito, una caldaia d' acqua destinata per il così detto beverone al maiale.

Durante l' assenza momentanea della donna un bimbo si riversò, non si sa come, l' acqua bollente della caldaia riportando gravi scottature sul dorso dalle scapole alle natiche nonchè alla mano destra.

Tra grida strazianti e dolori acutissimi venne tosto portato dal nostro medico dott. Paussa per le dovute cure.

Venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

DIGNANO AL TAGLIAMENTO

La visita pastorale — Venerdì, verso le 17, giunse fra noi per la visita Pastorale, l' arcivescovo Anastasio Rossi. Assieme al clero, molto popolo si recò ad attenderlo all' entrata del paese, ove il Pievano Don Leopoldo Barnaba gli diede il benvenuto. Davanti l' atrio della chiesa, allineati, coi loro rispettivi insegnanti, si trovavano tutti i fanciulli e fanciulle di Dignano e Bonzicco. All' arrivo dell' Arcivescovo, due bambine si presentarono a lui; una gli porse il saluto a nome di tutti i fanciulli e le fanciulle e l' altra gli offrì un mazzo di fiori freschi. Sua Ecc. si mostrò commosso per la bella accoglienza fattagli.

Per preparare questa popolazione alla visita pastorale, era stato chiamato il parroco del Redentore della vostra città, don Giuseppe Cattapan, chiamato dal nostro buon Pievano. Egli tenne per tre giorni un corso di prediche, alle quali tanto la mattina quanto alla sera, accorsero i fedeli numerosissimi a sentire la parola eloquente, facile e persuasiva del bravo predicatore. Notata e commentata l'assenza dei frazionisti di Vidulis.

CIVIDALE

Linda Cucavaz Folanesi è morta.

Ricordo. Era sul principiare del maggio ultimo; e la ridente vallata del Natisone, tutta festosa pel rinverdire della campagna, vedeva passare sulla bianca strada verso S. Pietro numerose vetture che portavano a quel capoluogo, torme di giovanette e di donne già oltre «il mezzo del cammin di nostra vita». Scendevano, tutte quelle gentili viaggiatrici, alla residenza della R. Scuola Normale; ed altre vi giungevano a piedi. Tra il gaio parlare confuso delle tante che si rivedevano dopo anni parecchi o dopo anche solo pochi mesi, ma pur avevano molte cose da chiedersi e da raccontarsi, abbracci e baci si succedevano, schietti, affettuosi — quali tra madre e figliole che finalmente dopo lungo desiderio si rivedessero: le giovani e le «vecchie» maestre scambiavano l' abbraccio e il bacio con la Signora Direttrice — con colei che all' ardua missione le aveva preparate e guidate, con soave indulgente severità materna.

L' avevano voluta esse medesime, quella solenne testimonianza del loro affetto riconoscente; e fu giornata di forti commozioni, giornata di sorrisi e di lacrime, come spesso avviene in quella dolce stagione dell' anno in cui si alterna la mite pioggierella al tepente raggio del sole, l' azzurro più gaio al tenue velario di nebbie passeggiere. E dissero, le «vecchie maestre» che il loro cuore conservava per Lei sentimenti di gratitudine profonda, e di affetto filiale; ed a Lei, tra il consenso unanime, alzarono un inno di gloria, per il bene che personalmente le dovevano, per il bene che i suoi insegnamenti facevano e fanno loro praticare. E dissero le «maestre giovani»: eccoci a Lei, con lo schietto sorriso e la baldanza della giovinezza che già sa di lotte acri, di lavoro, di sacrifizi, con l'ardita baldanza della nostra giovinezza già utile e forte per merito suo. E nelle parole e negli sguardi e nei gesti di tutti si affermavano caldi gli auguri: possano tutte le sue alunne, vicine o lontane, tristi o liete, umili o ammirate, esser sempre degne di Lei, della sua stima, del suo affetto, e portar alta e intemerata ovunque la fede, ch' Ella aveva potuto infondere con la parola e con l' esempio; possa Ella continuare nella sua missione ancora per lunghi tempi, o benedetta!

A lunghi tempi! a lunghi tempi!...

Ed Ella è morta, la loro buona madre... Già allora, e già da tempo innanzi, Ella era sofferente; e chi sapeva qual fosse il male che lentamente la rodeva, sapeva anche l' inesorabilità sua, non placabile per cure o sacrifizi di famigliari devoti, non coercibile neanche dagli insistenti tentativi della scienza... Era già sofferente, allora; ma, buona, sorrideva alle sue cento e cento figliole, qual madre che nasconda, sotto il sorriso affettuoso, i propri dolori.

La Signora Direttrice è morta; ma vivrà sempre, nella vallata del Natisone, la sua memoria; e vivrà in cento e mille cuori delle sue ex allieve, sparse nella provincia, disperse anche fuori dei confini di essa, il ricordo di Lei, per il bene che ha saputo operare. Bene non sempre di primo tratto riconosciuto; bene contro il quale talvolta le piccole anime ignare si saranno ribellate, contro il quale forse talvolta anche anime non ignare ma piccine potranno essersi insospettite; ma un bene fecondo, che ha fruttificato e fruttificherà per lungo tempo...

Povera signora Direttrice! Ella fu di esempio anche nel saper soffrire; per quanto i dolori la straziassero, aveva sempre sulle labbra il suo dolce sorriso. Pareva che le sofferenze fisiche non potessero turbarne la serenità dell' animo, intento unicamente al compimento del Dovere.

Alla sua memoria volgiamo in quest' ora solenne della dipartita il mesto rimpianto, associato a quello di tante centinaia di allieve; e ci uniamo nel dolore al marito ed ai parenti, che bagnano delle loro lacrime la venerata salma.

Magistrati trasferiti. — Per disposizione ministeriale il pretore avv. Ettore Vulterini ed il vicepretore dott. Forziati sono stati trasferiti dalla nostra pretura il primo a Codigoro in provincia di Ferrara ed il secondo sempre in qualità di vice-pretore a Nola di Caserta.

Saluto di un concittadino al campo. — Oggi è giunta alla Presidenza del Patronato Scolastico la seguente cartolina:

Bengasi, li 12 - 1 - 1912.

Dal campo di battaglia invio a Loro il mio rispettoso affettuoso saluto, il mio pensiero, avendo sempre caldo nel cuore il Loro soavissimo ricordo.

Rosso Romeo.

MORTEGLIANO

Caccia abusiva. — I carabinieri hanno sorpreso e dichiarato in contravvenzione tale Giordano Beltrame d'anni 16 che l' altro giorno usciva a caccia con un vecchio arrugginito fucile che fu sequestrato.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 gennaio 1912.

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	100.60
Londra (sterline)	25.39
Germania (marchi)	123.85
Austria (corone)	105.33
Pietroburgo (rubli)	267.67
Rumania (lei)	99.75
Nuova Jork (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22.80

Il blocco della costa ottomana sul mar Rosso.

Altri porti turchi bombardati.

I turchi vogliono farci pagar cara la conquista.

La proclamazione del blocco del litorale turco nel Mar Rosso.

Roma, 21. — Il ministero degli esteri comunica a tutte le ambasciate e legazioni estere accreditate a Roma la seguente dichiarazione:

«Visto lo stato di guerra esistente fra l'Italia e la Turchia, il governo di Sua Maestà il Re, agendo in conformità alle regole del diritto internazionale, dichiara a datare dal 22 gennaio il litorale ottomano nel Mar Rosso, estendentesi da Ras Isa a nord di Hodeida fino a Ras Goulaifac a sud, compreso fra i gradi 15 11, e 14 30' di latitudine, sarà tenuto in istato di Blocco effettivo dalle forze navali del Regno.

«Le navi neutre avranno un termine che sarà fissato dal comandante in capo delle forze bloccanti, per uscire liberamente dalle località bloccate».

«Si procederà contro ogni bastimento che tentasse violare il blocco conformemente alle regole del diritto internazionale e ai trattati vigenti colle potenze navali».

Complotti turchi a Bengasi

Nove giustiziati

Mandano all' *Avvenire d' Italia* in data 11 gennaio:

L'altro ieri, due dei nostri bravi carabinieri camminavano tranquillamente sulla larga strada che da Bengasi conduce al villaggio della Berca, distante dalla città non più di tre chilometri, quando da una piccola casa araba uscì un individuo armato di fucile ad avancarica il quale, senza pronunciare parola, si avvicinò ad uno dei carabinieri e gli tirò contro una fucilata, che per fortuna andò a vuoto. Il carabiniere aggredito si lanciava contro l'arabo per arrestarlo, ma dalla casetta ecco venir fuori altri due arabi, uno armato di rivoltella, l'altro inerme, per dar man forte al rivoltoso. Quello inerme si avventò come una belva contro al carabiniere, mordendogli una mano, mentre l' altro gli scaricava addosso il suo revolver, senza tuttavia riuscire a colpirlo. Il carabiniere allora, vistosi ridotto a mal partito, atterrò uno degli aggressori con un colpo di moschetto e mise fuori di combattimento l'altro con un colpo di baionetta. Frattanto sopraggiungeva l'altro carabiniere con dei soldati, che riducevano all'impotenza il terzo beduino. I carabinieri fecero quindi irruzione nella casetta dove rinvennero altri undici beduini, che furono tutti arrestati e condotti alle prigioni in città, dove il giorno dopo furono giudicati dal tribunale di guerra. Contro nove di essi vi erano argomenti palpabili, per arguire una solidarietà con i due che a mano armata avevano affrontato il carabiniere. Essi sono stati condannati all'impiccagione, Gli altri due invece sono stati assolti, ma si è stabilito che siano imbarcati e mandati a imparati un po' di civiltà in Italia. Il giorno stesso, al Fonduk cioè alla Piazza del mercato, si apparecchiarono parecchi palchi di giustizia e alle 6 di stamane sono stati impiccati da due mori tutti i nove condannati. Per parecchie ore i giustiziati sono stati lasciati esposti, perchè servano di salutare esempio a quelli che tentassero ancora complotti e ribellioni.

Una piccola rivolta

12 gennaio

Dopo la lezione inflitta ai nove beduini traditori, non si sarebbe potuto immaginare, almeno da noi italiani, che nello stesso giorno si dovesse scoprire un'altra piccola sedizione.

Presso il comando della terza tenenza dei carabinieri, posta in una casa al centro del quartiere arabo, vi sono parecchie catapecchie mezzo diroccate, circondate da un muro pure mezzo diruto dal tempo e dalle recenti abbondanti pioggie. Questa località era stata scelta, da parecchi arabi, fanatici e bramosi di vendetta, quale sicuro ricovero, dal quale tentare un colpo di mano contro i carabinieri e specialmente contro i graduati quando questi fossero rientrati in caserma, a notte fatta. Iersera infatti, mentre il tenente Coro — uno dei testimoni nel processo dei nove arabi — rientrava verso le 9.30 ritornando da una perlustrazione insieme con alcuni militi, fu fatto segno a colpi di fucile partiti dalla casa descritta. Uno dei colpi di fucile gli forò il capuccio della mantellina che portava. Gli indigeni chiusi in essa, vistisi nell'impossibilità di resistere o forse perchè non forniti di armi e munizioni sufficienti cercarono uno scampo nella casa.

Alcuni perciò si arrampicavano sui tetti, cercando una via di uscita attraverso essi, mentre altri tentavano di scavalcare il muro mezzo diroccato che cinge la casa, altri ancora, dopo aver tentato invano di trovare una via di uscita, tentavano di celarsi in qualche non troppo profonda cisterna. Ma i carabinieri, in una rapida e sommaria perquisizione, riuscirono a impadronirsi di tutti i ribelli.

Ne furono così assicurati alla giustizia diciasette e mandati immediatamente in prigione sotto buona scorta. Stamane naturalmente, tra carabinieri, soldati e indigeni non si fa che parlare di quanto è avvenuto iersera e l' accaduto viene commentato in vario senso. Le vicinanze del luogo ove avvennero il barbaro attentato e gli arresti, sono ora perlustrate dai carabinieri. Poco lontano sulla stessa strada, sono molti arabi seduti o meglio accoccolati per terra i quali chiaccherano sommessamente e guardano con occhio torvo gli europei che vanno a vedere quella località. Si crede da taluno che il processo degli arrestati avrà luogo per direttissima, ma i battenti del tribunale finora rimangono chiusi.

Una nave inglese

perquisita dal 'Volturno,,.

Colonnello e 10 ufficiali turchi arrestati.

Hodeida 21. — L' incrociatore italiano «Volturno» ha perquisito presso Perim la nave inglese «Africa» e ha fatto prigionieri dieci ufficiali turchi in abito borghese fra cui il colonnello Ziza Bey.

Il colonnello Ziza Bey fatto prigioniero dagli italiani a bordo della nave inglese «Africa» è un veterano dello Yemen, eroe di parecchie spedizioni.

L'oasi di Gargaresch

occupata stabilmente dai nostri.

Tripoli 21. — Essendo stati compiuti i lavori di protezione ieri è stata occupata stabilmente l' oasi di Gargaresch.

La salute del gen. Pecori-Giraldi.

Tripoli 21. I medici hanno consigliato al gen. Pecori Giraldi, che è sofferente, di ritornare in Italia, per ristabilirsi completamente in salute.

Nostri fonogrammi

Altri porti turchi nel Mar Rosso bombardati

MILANO 22. Il *Corriere della Sera,* ha da Porto Said: Un giornale egiziano pubblicava un dispaccio in data di ieri 20 gennaio, che giovedì un incrociatore italiano ha bombardato il porto di Chonjunif presso Ghasa, quasi alla crociera tra la Siria e l'Egitto.

Un'altro giornale arabo da notizia che incrociatori Italiani bombardarono il forte di Refa.

Anche da Costantinopoli sono giunti telegrammi da Jafa, annuncianti il bombardamento da parte di navi italiane del porto di Chonjunf.

La fuga del nemico da Ain Zara

Lo scopo dei turchi.

MILANO 22. Un corrispondente del *Corriere della Sera* da Tunisi ha potuto parlare con un giornalista proveniente da Azizziah.

Il giornalista ha dato schiarimenti sopra le operazioni al comando turco contro gl' italiani.

L'alto comando italiano — ha detto il giornalista — ha saputo scegliere il momento propizio per l'occupazione di Ain Zara ed è stato ben servito dai suoi informatori, i quali hanno riferito che numerosi arabi si erano allontanati dal campo per celebrare una loro solennità religiosa. Effettivamente ad Ain Zara i turco arabi furono sorpresi e ci fu un fuggi fuggi generali, e un si salvi chi può, come nei casi d' incendio.

Alla domanda del corrispondente, se i turchi o gli ufficiali turchi credono seriamente possibile una vittoria finale sulle truppe italiane, il giornalista rispose:

— No; nessuno di essi lo crede, essi combattono per punto d' onore, per cercare di infliggere agli Italiani le maggiori perdite, per causare i maggiori danni, far pagare cara la loro conquista, e per questo spingono gli arabi a farsi massacrare.

La riapertura della Camera

Quale sarebbe l'ordine del giorno.

ROMA 22. Si parla da tutti nei circoli parlamentari alla probabilità d' una prossima riapertura della camera. Secondo la voce insistente a Montecitorio la data della riapertura sarebbe fissata in massima per martedì 14 febbraio.

Questo sarebbe l' ordine del giorno da trattarsi:

I. Communicazioni del Governo.

II. Conversione in legge del decreto d' annessione della Tripolitania e Cirenaica.

III. Seguito della discussione del progetto di legge sul Monopolio delle assicurazioni.

La voce non è confermata ufficialmente; può darsi benissimo che la riapertura avvenga pel 14 febbraio, ma l' annuncio ufficiale non si avrà che 15 giorni prima.

CRONACA CITTADINA

L'Associazione Magistrale Friulana in seduta

Nelle aule scolastiche di Via Dante ieri si riunì il consiglio direttivo dell'Associazione Maggistrale Friulana. Erano presenti: il prof. Guseo, rappresentante dell'U. n. m. il sig. R. Fruch, rappresentante della classe magistrale al consiglio prov., il presidente dell'A. m. f. L. Zanini, i vice presidenti Bortoluzzi e signorina Albina Passudetti, i consiglieri Vitali, Mattiz, Giorgessi, Cosmi, Topan, Lombardi

Fu fissata la data del prossimo congresso, al 5 maggio, relatore il maestro Rieppi di Cividale; il quale prenderà ulteriori accordi colla presidenza quanto al tema. Fu espresso il desiderio vivissimo acchè i colleghi di S. Vito al Tagliamento e di Pordenone dieno opera alla formazione di nuove Sezioni aderenti all'A. M. F. Il prof. Guseo, dopo varie comunicazioni, espone i capisaldi dell'azione che i rappresentanti della classe magistrale dovranno svolgere in seno al consiglio provinciale scolastico.

L'egregio signor maestro Fruch esprime le sue preoccupazioni nell'assumere la carica di membro del consiglio stesso: il consiglio direttivo gli esprime un'altra volta la più ampia fiducia. Si delibera far noto ai soci che, per ragioni di delicatezza, i maestri, per ogni questione, debbano far capo all'Associazione M. F.

Fu poi deliberato d'istituire corsi accelerati per gli emigranti a Cavasso Nuovo, Villanova di S. Daniele e Ragogna.

Tra licenziati dalle Scuole Agrarie.

Alle ore 14 di ieri in via Grazzano N. 6 numerosi licenziati dalle R. Scuole Agrarie si riunirono per la costituzione definitiva di una Società fra i licenziati stessi.

Presiedette il sig. Michelini Camillo. Dopo breve discussione approvato ad unanimità lo Statuto Sociale, si passò alla nomina del Consiglio Direttivo e dei 4 sindaci revisori.

Riuscirono ad unanimità, a consiglieri i signori Mizzau Giuseppe, Varutti Ernesto, Frontini Luigi, Vio Marco, Girolami Ermes, Persello Marcello, Minini Pietro, Comuzzi G. Batta, De Nardo Antonio, Michelini Camillo, Padoin Ernesto, Da Pozzo Arturo, Francesconi Attilio, Besa Giovanni, Carnelutti Clemente, Petronio Ilio segretario.

A Sindaci revisori effettivi: Parpinelli Emilio, Da Ponte Livio Clito; supplenti: Gaspardis Adolfo e Gasparotto Gio. Batta.

Fu scelto inoltre come organo ufficiale dell' associazione il giornale mensile «La Voce degli Agronomi» che si stampa a Sinigallia, e che tutti i soci riceveranno.

L' assemblea degli avvocati. — Nella sala delle udienze civili si riunirono ieri mattina gli avvocati membri del Consiglio dell' ordine e del Consiglio di disciplina dei Procuratori.

Vennero approvati i bilanci consuntivo 1911 e preventivo 1912.

A membri del Consiglio dell' ordine risultarono eletti: Measso avv. cav. Antonio, Ronchi avv. comm. Giovanni Andrea, Schiavi cav. avv. Luigi Carlo, Sartogo avv. Ottavo e Celotti avv. Fabio; a membri del Consiglio di disciplina dei Procuratori Antonini avv. cav. G. G., Borghese avv. Ubaldo, Casasola avv. Vincenzo, d' Orlando avv. Leone, Feruglio avv. Angelo, Levi avv. Giovanni e Sabbadini Giuseppe.

Vita militare.

ESPIGI ci invia da Roma, in data 20:

I capitani in aspettativa speciale, Ermacora Francesco e Cotti Leopoldo, di fanteria e Angelo Carta di cavalleria, furono richiamati in servizio dal 31 gennaio e destinati: il primo al 2.o fanteria, ed il secondo all' 8.o alpini; il terzo al reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

Clerici Umberto, tenente nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo, è comandato al battaglione specialisti del genio per frequentare il corso di pilota aviatore in Aviano, che avrà principio il 1.o febbraio. Altri allievi aviatori dello stesso campo di aviazione saranno i seguenti: Franceschini Enrico tenente Lancieri Mantova, Venanzi Umberto tenente lancieri Vittorio Emanuele II. De Riso Renato tenente Lancieri Montebello.

Barbatelli cav. Ettore colonnello medico direttore dell' Ospedale di Bari è esonerato da tale carica e nominato direttore di sanità militare del VI.o corpo di armata.

Runcaldier Arrigo, capitano di amministrazione nel reggimento cavalleggeri di Monferrato, è stato trasferito al magazzino del casermaggio di Palermo (consegnatario).

Portinaro Giovanni, capitano contabile nell' 8 reggimento alpini è stato trasferito nel reggimento cavalleggeri di Monferrato.

I seguenti sottotenenti di fanteria di complemento sono stati promossi tenenti:

Periotti Giuseppe del distretto e del deposito di Sacile, Zaniboni Tito, del distretto di Mantova e dell'8 reggimento alpini, Missio Giuseppe del distretto di Sacile e del deposito granatieri di Parma.

Ristori Duilio sottotenente veterinario di complemento del distretto di Sacile, 11.o artiglieria da campagnia, è stato promosso tenente.

— Alla Scuola e famiglia. Anche quest' anno la Cassa di Risparmio, con slancio generoso, deliberò di corrispondere un sussidio di L. 3000.

La ginnastica dei giovani

II.o

Un mio precedente articolo sulla «*ginnastica dei bambini*» ha destato tanto immeritato (immeritato non per l'argomento intendiamoci!) interesse, ho avuto così largo, intenso e concorde incitamento, sono stato lusingato di così vario ed autorevole appoggio, che mi son lasciato tentare di tornare sull'argomento, dedicando poche chiacchere alla *ginnastica dei giovani*», riservando forse in seguito argomento interessante anche per i vecchi, o per meglio dire, la «*ginnastica degli adulti*».

Mi si potrà forse rider alle spalle, nel vedermi trasformato da misantropo e lavoratore assiduo dalla incessante molteplice attività, a propagandistica convinto della ginnastica del corpo, quale mezzo per ottenere quella dell'intelletto e della coscienza; ma tanto non ci baderò e sarò compensato se qualche giovamento altruistico potrà portare questa licenza delle mie attività, che dopo tutto è fatta a fin di bene.

La natura umana del resto è fatta di disarmonie, dal complesso delle quali poi sorge la ragion dell'essere!

Tornando dunque al nostro argomento, dirò che se utile, anzi indispensabile è l'esercitazione disciplinata del corpo tenero dei bambini, è altrettanto necessaria in quello in formazione dei giovani, ai quali la maggiore vigoria, la più facile resistenza ed il discernimento più maturo, aprono un largo campo a più intense e variate applicazioni della ginnastica in tutte le sue ramificazioni che fanno capo a tutti quegli sport, che hanno resa caratteristica l'epoca attuale.

Il rifiorire del resto dei giuochi ginnici, che trovano largo riscontro in un'antica età aurea della sapiente e potente Grecia, corrisponde in quest'epoca al rifiorimento di tutte l'energie intellettuali, morali e materiali della nostra Nazione che mai come in questi ultimi anni ha dato prova d'una più vitale e possente esistenza.

Ciò dimostra che ritemprare ed arrobustire il corpo vuol dire equilibrare l'intelletto, aguzzare l'ingegno ed intensificare la vitalità.

Gli è perciò che i giovani, che col corpo vanno formando la loro mente, le loro psiche, troveranno il massimo giovamento da un regolare esercizio ginnastico del loro corpo: e mentre l'andranno irrobustendo, assicurandolo contro le minaccie dei mali, sforzandolo al disagio e rendendolo estetico nelle forme, rifuggeranno, e per riflesso della vigoria del corpo e per l'abitudine del moto e dell'aria libera, da quelle viziose occupazioni che, con detrimento della salute, abbrutiscono le menti, ottenebrandone nell'ozio le più belle facoltà.

I giovani devono essere baldanzosi della loro vigoria, della loro agilità e delle loro movenze: devono pensare che la gioventù è l'età più bella dell'uomo, quella che dalle spensierate vitalità, quasi bruta, li trasporta alla vera pratica ragione della loro vita, quella che li rende pronti ad ingaggiare la gran battaglia, che li farà vincitori soltanto se saranno bene addestrati e ben preparati.

E qualche preparazione maggiore che quella di assicurare un corpo sano, robusto che non può essere scompagnato da un disciplinato quilibrio della volontà, dell'intelligenza e della coscienza?

I giovani devono dedicare ogni giorno possibilmente un'ora o più alla ginnastica: ginnastica d'attrezzi e scherma per renderli agili e flessuosi, esercitazioni collettive per renderli disciplinati e sports di tutti i generi, all'aperto, nell'aria e nell'acqua per renderli vigorosi, resistenti, pronti e risoluti: e devono dedicare le ore libere delle feste a lunghe passeggiate, magari in montagna.

I giovani non devono pensare che a lavorare, a scuola o nelle officine, a riposare, e tutto il tempo libero dalle occupazioni e fare ginnastica: alla sera a letto presto, chè il caffè, le osterie ed i ritrovi non sono fatti per i giovani che vogliono venir forti di corpo e retti d'animo; alla mattina alzata mattiniera, senza esagerazioni, ma in modo che prima di mettersi al lavoro il corpo sia stato esercitato, almeno con una camminata.

Così il lavoro non sarà pesante, le idee saranno più chiare e le difficoltà andranno svanendo.

Ma... continuo a parlare di ginnastica e di sports: e dove si può fare ginnastica e sports, con un po' d'ordine e di disciplina?

Ecco riaffacciarsi il problema, al quale fu accennato nel precedente articolo, ma alla soluzione del quale oggi credrerei di trovarmi più vicino che quando fu scritto quello.

Ho accennato allora alla necessità d'un largo appoggio del Comune.

Posso oggi dire, veramente con gratitudine verso il Sindaco e la Giunta, che l'appogggio esiste ed è promesso nel senso più lusinghiero. Posso dire di più, che all'appoggio del Comune mancherà certamente quello d'un ente cittadino altamente benemerito, perchè tacerlo? la Cassa di Risparmio, la quale (spero di non tradire segreti e di non guastare i piani) certamente contribuirà colla solita larghezza e modernità di vedute all'erezione d'una palestra ed accessori, quando il Comune dia il terreno.

Posso dire che largo sarà l'appoggio di volonterosi d'ogni classe, che, padri di famiglia, intuiscono l'immenso vantaggio che deriverà alla gioventù, e di riverbero alla città nostra, mettendola in condizione di approfittare largamente di queste esercitazioni ginniche che ce l'assicureranno sana, bella ed attiva.

E che si aspetta allora? Si vuol proprio veder demolita la vecchia, inadatta palestra dei Fillippini, per pensare alla nuova?

Il trapezio di Via Dante, che il Comune pare abbia preventivato d'assegnare alla nuova palestra, è certamente insufficiente, poichè alla palestra chiusa dev'essere annessa un'aperto ed uno spazioso campo dei giochi, sì che in uno stesso recinto gl'inseguanti possano ripartire od intercalare l'esercitazioni più varie, a secondo delle età, a secondo degli sviluppi e delle attitudini dei giovani; non sarà però difficile trovare lo spazio adatto, data la tanto buona volontà che tutti domina.

Coraggio dunque: come me, faccino tanti altri e *viribus unitis*, la cosa si risolverà brillantemente in poco tempo

E per gli adulti? abbiate pazienza; ho riservato il più buono per voi e se.... ringiovanirete, compatirete almeno poi le mie chiacchiere estemporanee!

ing. Fachini

Funebri Toffoletti.

Alle 14 di ieri seguì il trasporto funebre di Pietro Toffoletti, uomo laborioso e beneamato da quanti lo conobbero. La sua scomparsa si può dire inaspettata, quantunque da parecchio tempo egli fosse sofferente. Sotto le premurose cure dell'egregio dott. Sigurini sembrava che il male fosse ormai debellato: il Toffoletti era travagliato da ulcera gastrica, e quattro mesi or sono il dott. Sigurini e i colleghi dottori Cavarzerani e Ferrario operarono il paziente, superando brillantemente non lievi difficoltà.

Ma gli ultimi otto giorni le condizioni di salute del Toffoletti subirono una recrudescenza determinata dal sopragginngere d'una pneumonite che in poco più d'una settimana lo trasse alla tomba.

Ieri gli furono rese solenni onoranze funebri: dalla casa d'abitazione in Via Anton Lazzaro Moro il corteo si diresse alla chiesa del Redentore. Precedeva la croce; quindi il clero salmodiante, la bara coperta da una bella corona di fiori della famiglia; i famigliari, numerosi amici, la bandiera della Società Operaia e quella dei Barbieri con le rispettive rappresentanze.

Fra i numerosissimi presenti notammo il cav. Alberto Calligaris, il cons. comun. Larocca, il libraio Tosolini, il sig. Martini, il sig. Comas ecc. ecc.

Tra le corone notammo: Marcotti Odorico e Amelia a Pietro Toffoletti — Famiglia Martini — Le nipoti Micheloni al carissimo zio — Famiglia Tosolini — I componenti l'orchestra Marcotti.

Dopo le esequie in chiesa, il mesto corteo si diresse al Camposanto.

Ai figli Romilda e Silvio, al fretello Giuseppe e famigliari tutti le nostre condoglianze.

Un prepotente.

Il facchino Luigi Minissini di Giuseppe d'anni 41, ieri durante l'accompagnamento funebre voleva portare una torcia e una corona.

Il vigile Valentino Linda gli fece osservare che bastava portasse la torcia e lasciasse ad altri l'incarico di portare la corona.

Il Minissini rispose arrogantemente, oltraggiando il vigile Linda, dimodochè questi lo dichiarò in arresto. Il Minissini non oppose resistenza, ma disse che gliela farà pagare dopo la sua uscita dal carcere.

Collega che parte. — Il collega Antonio Pirazzoli che da alcuni anni faceva parte della redazione del «Paese» fungendo da direttore interinale per parecchio tempo, stamane ha lasciato la nostra città per recarsi a Milano. Al collega saluti e auguri.

Camera del Lavoro - Infermieri in assemblea. — Sabato alle 10 si riunirono in assemblea gli infermieri del Manicomio. Presiedeva Filippini; il quale espose altre nuove proposte da unire al memoriale da molto tempo presentato alla Deputazione Provinciale; memoriale che ancora non ebbe nessuna risposta.

Dopo una lunga discussione cui partecipò anche il segretario della Camera del Lavoro, appoggiando calorosamente le richieste degli infermieri del Manicomio, le nuove aggiunte al memoriale furono approvate ad unanimità.

Tacchini a buon mercato. — Sabato mattina tre giovani sconosciuti lungo la strada Udine-Cividale andavano vendendo tacchini morti a prezzi così bassi che legittimarono il sospetto fossero rubati. Le guardie campestri di Remanzacco inseguirono i tre sconosciuti, ma non ne riuscirono ad agguantarne che uno solo il quale condotto in municipio fu identificato per Pietro Calligaro di Buia.

Più tardi si seppe che i ventidue tacchini che offrivono in vendita erano stati rubati ad una famiglia di Spessa.

Carnevale.

Il Teatro Minerva iersera era affollatissimo; si ballò col solito entusiasmo tutta la notte, ininterrottamente.

L'orchestra fu applaudita in parecchi ballabili; piacque e venne bissata la Polka del giovane Carlo Mattiussi.

Anche alla Rotonda, come alla Sala Olimpia, a Laipacco, a Cussignacco, al Cormor Alto e alla sala Cecchini l'affluenza dei ballerini fu continua, data anche la mite temperatura della bella giornata.

Il veglionissimo dei giornalisti è fissato, come si sa, al 3 febbraio; sono stati già venduti numerosi palchi e biglietti.

L'addobbo del teatro sarà meraviglioso; tutto fa credere ad un pieno successo.

TEATRO MINERVA

Nell'oasi e sulle trincee di Tripoli.

La conferenza con proiezioni del sig. Mario Nordio corrispondente del Piccolo di Trieste in Tripolitania avrà luogo questa sera alle ore 8.30. Parte dell'introito andrà a beneficio delle famiglie dei caduti e feriti d'Africa.

I posti prenotati devono essere ritirati entro le ore 14, dopo la quale ora saranno venduti come è annunciato nel manifesto.

Cronaca degli affari

Un'eredità passiva. Luigi Dore di Pietro — di Driolassa moriva nel 16 novembre, lasciando eredi la vedova Raimonda Mattiussi e parecchi figli minorenni nonchè un nascituro; nominando suoi esecutori testamentari il geometra Daniele Sabbadini di Fagagna e Francesco Comuzzi di Rivignano. Una eredità passiva. Difatti, procedutosi all'inventario (col beneficio del quale l'eredità era stata abbandonata) risultò che l'attivo era composto come segue: terreni a Spignon Marano L. 37,000; casa in Marano 7000; case stalle e fienile in Driolassa 20.000; terreni a Driolassa 17 campi 17.000; mobili, scorte ecc. 4000: in totale 85.000. Contro sta il passivo di 105000 lire: debiti ipotecari 63.500, e chirografari 41,500, Sbilancio L. 20000.

Da 1.000 a 16.000. — Il bilancio del fallito Giuseppe Marchetti di Codroipo presentava questi estremi: Attivo: stabili 64.000; macchine, cavallo, ecc. 3,250; crediti 1.800; totale 69.050. Passivo: ipotecari 27.650; chirografari 43.217.55: totale 70.867.55. Deficit 1.817.55. Però, secondo le prime indagini del rag. Pagura, il deficit ammonterebbe a L. 16.926.92.

I conti di un fallimento. Il bilancio presentato dalla Società commerciale Tonello Edvife e Ada di Raimondo sotto la ragione sociale A. Zuliani Schiavi di Udine, presentava i seguenti estremi: Attivo merci 30000, mobili 1000, crediti 7000: totole lire 38.000. Passivo: verso banche e fornitori, 49.731.98. Deficit 11731.98 dalle indagini del curatore avv. Caisutti (confermato definitivo con sentenza 17 corr.) il passivo risulta però aumentato come segue: debito chirografi 51.199.39.; privilegiati 1.932,92; totale 53.132.31. Deficit 15.132.31.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Alle 23.30 di ieri dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere

Linda Cucavaz-Fojanesi

Direttrice della scuola Normale femminile di S. Pietro al Natisone

Il marito dott. cav. uff. Geminiano Cucavaz, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti, con l'animo straziato ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 23 corrente alle ore 9.30, partendo dalla casa d'abitazione in piazza San Francesco.

Si prega di non inviare torci e si dispensa dalle visite di condoglianza.

Non si inviano partecipazioni personali.

Cividale del Friuli 22 gennaio 912.

Ringraziamento.

La Famiglia *Toffoletti* ringrazia vivamente tutti coloro che vollero, in vari modi, onorare la memoria del suo amato

Pietro Toffoletti.

Municipio di Codroipo

Concorso a tutto il 31 corrente al posto di Scrivano Municipale con lo stipendio annuo di L. 1000 lordo.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del comune.

Il Sindaco — *D. Moro*

APPENDICE 43

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprità riservata - Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall' inglese di "Faunsette".

I suoi occhi scintillavano spalancati, come se stessero per schizzar fuori dell' orbita. Si lamentava ancora di aver sete. Voleva fermar la carrozza per prendere qualcosa al «Cafè dell' Univers», ma non lo permisi.

In pochi minuti fumo alla sua dimora.

L' accesso era quasi del tutto passato tanto che fu in grado di salire le scale da sola senza difficoltà.

— E' necessario che andiate subito a letto — le ingiunsi, con serietà. Eravamo nel salone. — Poche ore di riposo, e poi sarete perfettamente rimessa.

— Allora chiamo Yvette

— No — feci risolutamente. — Non chiamerete Yvette. Ho bisogno io, di Yvette. Non avete un' altra donna in casa?

— Sì. Ma perchè non Yvette?

— Domani potrete interrogarmi. Ora dovete obbedire. Io sono il vostro dottore. Suonò il campanello, Yvette accorrerà alla chiamata, vi ritirerete subito da questa stanza, andrete in cerca dall' altra persona di servizio e vi porrete a letto. Potete far questo? Siete troppo debole?

— No, no; lo posso fare. E' molto strano, però questo vostro contegno, mr. Foster!...

— Vi ripeto in questo momento sono il vostro medico.

Premetti il bottone elettrico.

— Anche un' altra volta — soggiunsi — avete trovato strano il mio contegno. Come allora vi rispondo anche oggi, è strano molto più strano forse di quanto immaginate... Ma una domanda ancora, prima che ve ne andiate. Allorchè foste colta dall' accesso in teatro, avevate la vista dopia?

— Per l' appunto — r'spose ella. — Ma come potete saperlo?... Mi pareva di essere avvelenata. E pure non ho preso nulla.

— Scusatemi. Avete bevuto l' uovo al latte. Ecco ancor qua la tazza

Era sulla tavola del salone. La presi e notai che conteneva ancora una cucchiaiata della bevanda.

Yvette rispose alla mia domanda.

La signora è ritornata presto — osservò la ragazza sorridendo.

— Già.

Le due donne si guardarono a vicenda. Io mi affrettai all' uscio e lo tenni aperto per invitare Rosa Caro ad uscire. Ella se ne andò. Chiusi la porta, appoggiandomivi col dorso. Tenevo ancora la tazza in mano.

— A noi, Yvette. Debbo farvi alcune domande,

Essa stava ritta innanzi a me, graziosa nel suo abito da lavoro, con le braccia conserte. Il suo volto non tradiva la menoma emozione.

— Ai suoi comandi, signore. Ma la padrona avrà bisogno di me.

— La signora non avrà bisogno di voi. Non ne avrà mai più bisogno.

— Il signore vuol scherzare!

— Vedete quella tazza? Che cosa vi metteste dentro?

— Il cuoco vi ha versato l' uovo al latte.

— E voi che cosa vi metteste dentro?

— Io, signore?... nulla.

— Voi mentite. La vostra padrona è stata avvelenata.

— Io giuro...

— Vi consiglio di non giurare. E' già la seconda volta che tentate d' avvelenare la vostra padrona. Per quale scopo?

— Ma è assurdo il pensarlo!

— La vostra padrona, quando va in teatro, usa le «eyedrops»?..

— Le «eyedrops»?

— Sapete bene quel che voglio dire. E' una lozione che si lascia cadere sull' occhio per dilatare la pupilla...

— La mia padrona non ma ha usato mai.

— Mai?

Fu una mossa ardita da parte mia, ma ebbe l' effetto sperato. Yvette allibì.

— Io... io... non so, signore.

— Ve lo domando perchè l' «eyedrops» contiene atropina, e la signorina Caro soffre per un leggero, leggerissimo accesso causato da avvelenamento per l' atropina. La dose fu molto giudiziosamente misurata; era esattamente sufficiente per produrre una temporanea raucedine ed un malessere generale di breve durata. Dunque, vi è qualcuno interessato ad impedire che la signorina prendesse parte alle prove, e cantasse a Parigi nella «Carmen».

Yvette espresse di botto sulla persona, con le narici dilatate, il seno agitato.

— Il signore m' insulta coi suoi sospetti! Io me ne vado.

— Proprio subito, non vorrete andarvene... Vi dirò inoltre che ho analizzato quel poco di uovo al latte che è rimasto nella tazza e vi ho trovato traccie di atropina.

A dir il vero, non avevo analizzato nulla; ma ciò era un particolare trascurabile.

— Sappiate infine che ho informato la polizia di tutto.

Anche questo naturalmente, era frutto della mia immaginazione.

Yvette mi si slanciò improvvisamente addosso, prendendomi per il collo. Io ebbi appena il tempo di deporre la tazza sopra una poltrona vicina, e l' afferrai per le mani.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 9.0 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50

Per Cormons O. 5.46 — D. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10. — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 0. (3) Lusso 21.30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11.15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.31 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.25 — O. 19.41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.52 — 13.31 — 16.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto ai lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912